

L'EMIGRANTE

104 On. Biblioteca Comunale

Città

Bollettino del Segretariato dell'Emigrazione di Udine

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli inscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 22 Settembre 1908

Anno III. - N. 10

L'Ufficio di assistenza e Cambio Valute a Pontebba

Due parole di storia.

L'ufficio di assistenza e cambiovalute a Pontebba, succursale del segretariato è finalmente un fatto compiuto. Incomincerà a funzionare col giorno di Lunedì 26 ottobre.

Questa data segnerà un'altra tappa raggiunta nel lento ma continuo evolversi e progredire dell'istituzione nostra. L'idea di un ufficio-succursale a Pontebba l'abbiamo accarezzata per lungo tempo, ma mille difficoltà, specie d'ordine finanziario, ci rendevano perplessi. Il congresso di San Daniele, accogliendo entusiasticamente la proposta, tolse le nostre ultime titubanze.

Quando nel lungo giro di propaganda dell'inverno scorso accennavamo alla necessità di istituire a Pontebba un ufficio che avesse per compito il cambio della moneta a prezzo onesto, alieno da obbiettivi di speculazione, di un ufficio che fosse in caso di consigliare gli emigranti, di indirizzarli nel loro esodo, che fosse a loro disposizione per la compilazione delle richieste ferroviarie e per tutte quelle altre minute opera di assistenza, che fosse in grado di sorvegliare l'applicazione della leggi sociali in quanto si riferiscono all'emigrazione, numerosi erano i segni di assentimento e di approvazione.

Però non mancavano i dubbiosi ed i scettici. Spesso abbiamo sorpreso dei sorrisi mefistofelici di gente che probabilmente non fidava troppo nella robustezza degli omeri del Segretariato per tanto pondo.

E di fatto le difficoltà da superarsi non furono né poche né lievi. Fin dal maggio scorso la nostra solerte Commissione esecutiva si pose allo studio del progetto definitivo e solo ai primi di settembre le linee generali erano concretate. Riunito il Consiglio dopo due laboriose sedute il progetto stesso venne approvato.

Gli ostacoli.

Naturalmente gli interessi lesi si coalizzarono e tentarono tutte le vie per impedire che l'Ufficio temuto sorgesse. Narrare ora la piccola guerra di schermaglie e di sotterfugi che dovemmo soste-

tere sarebbe ozioso e poco divertente. A noi basta ricordare ai nostri emigranti questi due fatti.

Avevamo intenzione di costruire uno « chalet » nel piazzale della stazione di Pontebba e l'Amministrazione delle ferrovie dello stato respinse l'analoga domanda di concessione in affitto dell'appezzamento di terra occorrente, colla scusa che già nell'interno della stazione funzionava un cambio privato!

Chiedemmo che ci fosse permesso di collocare un cartello réclame verso Pontafel e la giunta comunale ci respinse la domanda per non creare precedenti(!) Quanto sono buffe certe amministrazioni che hanno magari una certa tinta democratica e liberale per meglio nascondere la tutela di interessi inconfessabili!

E infine vi è stato chi, alla direzione di un istituto avverso — e che noi non nominiamo mai perchè non siamo solleciti di fare la réclame a gratis, — si è preso la briga di correre a Pontebba tempestare a destra e a sinistra, colorire per l'occasione di un rosso molto vivo e molto cupo le nostre intenzioni, parlare di noi, sorridere ammiccando gli occhi sul nostro progetto, assicurando i trepidanti che noi non saremmo mai stati capaci di concretare qualcosa di buono; per l'occasione si direbbe che quel messere si fosse fatto prestare cinque lingue.....

Ma lasciamo queste piccinerie di gente piccina. Da parte nostra nulla abbiamo dimenticato, nulla abbiamo lasciato d'intentato per riuscire allo scopo. I nostri sforzi sono coronati dal successo; spetta ora a voi, o emigranti, ad avere fiducia nel nostro, anzi nel vostro ufficio e valervi di esso pel cambio della moneta e per quanto possa occorrevvi.

Dove è l'Ufficio

Non avendoci permesso l'amministrazione delle Ferrovie di Stato di costruire uno « chalet » nel piazzale della Stazione, fummo costretti ad affittare un locale entro l'abitato del paese, e affittammo un appartamento di tre camere a piano rialzato in Via della Stazione N. 123 di

fronte all'osteria Capellaro circa 100 metri dalla Stazione.

Chi scende alla Stazione di Pontebba per recarsi in paese vi sono due vie. Una a sinistra e l'altra di fronte: in fondo a quest'ultima vi è il nostro ufficio. Come si vede non c'è pericolo di sbagliare.

Chi scende a Pontafel invece, passato il ponte, deve percorrere tutto il paese per la via principale e trova l'ufficio precisamente verso la fine dell'abitato.

Opportune réclame indicheranno agli emigranti interessati l'ubicazione dell'ufficio, e sopra le due porte di entrata verrà affisso un grande cartello coll'iscrizione — Segretariato dell'Emigrazione — Ufficio di cambio e di assistenza.

Come funziona il cambio

L'appartamento, diciamo, e di tre locali. Le porte di entrate sono due una a destra e una a sinistra per chi guarda la casa di fronte. Alle due porte si giunge mediante due scalette; quella di destra è riservata agli impiegati, quella di sinistra invece conduce alla sala di uso del pubblico.

L'emigrante dovrà fermarsi il meno possibile nei locali e solo quel tanto che è necessario per le operazioni di cambio.

Nell'interno della sala, opportunamente riscaldata, l'emigrante troverà la tabella dei prezzi giornalieri di cambio. Gli sportelli per le operazioni sono due e potrà dirigersi all'uno o all'altro indifferentemente.

Il cambio si fa per qualunque somma e per qualunque qualità di moneta di valido corso. All'atto dell'operazione e prima di allontanarsi dallo sportello, all'emigrante sarà consegnata una ricevuta sulla quale sarà segnato il suo nome, cognome, paese di domicilio e l'importo della somma data e ricevuta in cambio.

L'emigrante deve confrontare se quest'ultima cifra corrisponde colla somma effettivamente percepita; abbandonato lo sportello non sono più ammessi reclami sulla quantità di denaro ricevuto.

Invece se l'emigrante dubita che il prezzo di cambio applicato sia superiore a quello annunciato

dalla tabella, o riscontra un errore di conteggio deve spedire al Segretariato dell'Emigrazione Udine: la ricevuta e noi procederemo a un esatto e scrupoloso controllo comunicandone all'interessato i risultati.

A questo scopo possono anche rivolgersi ai corrispondenti locali o alle sezioni per gli opportuni riscontri del caso.

Il prezzo di cambio è fissato sulla tabella in base al minimo prezzo corrente possibile. Gli emigranti tutti sanno che la nostra istituzione è aliena da ogni concetto di speculazione, e perciò l'Ufficio nostro presenta la maggiore convenienza e soprattutto dà la maggiore garanzia che sarà organizzato in modo da escludere assolutamente nei certi sistemi truffaldini inventati appositamente per pelare gli emigranti.

Come funziona l'ufficio di assistenza

Nello stesso locale destinato al pubblico un impiegato è a disposizione degli emigranti per tutte quelle occorrenze che saranno del caso come, ad esempio compilazione di richieste ferroviarie, indicazioni di tariffe, passaporti, consigli di vario genere, assistenza nei contratti di lavoro che eventualmente venissero stipulati a Pontebba, ecc. ecc.

Lo stesso impiegato sarà incaricato di raccogliere adesioni e quote, però non è obbligatorio essere socio del Segretariato per ottenere assistenza, o per procedere al cambio della moneta; tutti soci e non soci hanno a Pontebba eguali diritti.

Lo stesso impiegato è incaricato di rilasciare tessere internazionali agli operai organizzati i quali abbiano il loro libretto in ordine e inoltre sarà in grado di indicare se nella località ove intendono recarsi esiste o meno una sezione dell'organizzazione di mestiere alla quale appartengono o quantomeno la località più vicina ove esista la sezione stessa.

Sempre presso lo stesso impiegato si troveranno in vendita le nostre guide per la Germania e l'Austria e i libretti contratto di lavoro a centesimi 10 la copia.

Il dovere dei corrispondenti

Appena ricevuto il presente numero del giornale i corrispondenti sono in dovere di avvertire le compagnie di operai del loro paese che si trovano all'estero inviando copia del giornale o meglio ancora scrivendo. Inoltre dovranno fare propaganda, avvertire le famiglie dei soci, insomma nulla lasciare di intentato perchè l'esistenza dell'ufficio sia da tutti gli interessati conosciuta.

La Sezione di Villach si è già messa d'accordo con la lega dei Segantini per avvertire tutti i gruppi sparsi nell'Austria.

I corrispondenti dovranno poi in caso di contestazioni o di dubbio raccogliere le ricevute e inviare a noi per il controllo.

Al segretariato laici d'Italia e alle organizzazioni

Raccomandiamo vivamente di comunicare ai gruppi di emigranti che ritornano o partono per Pontebba la esistenza del nostro ufficio che sarà a disposizione di tutti gli emigranti anche se non sono della Provincia di Udine.

S'impegneranno inoltre a che la stampa locale e professionale che si interessa della sorte dei nostri emigranti, abbia a divulgare la notizia in modo che in breve tempo tutti gli emigranti temporanei ne siano edotti.

Ai soci

I soci del Segretariato, specialmente quelli che ricevono il presente numero all'estero devono sentire il dovere di far tutto quanto è loro possibile per indirizzare al nostro Ufficio gli emigranti che torneranno per la Pontebbana e specialmente indicare in modo esatto il posto dove si trova l'Ufficio stesso. E' inutile che noi insistiamo a dimostrarne la convenienza e l'utilità per gli emigranti tutti di rivolgersi a noi. I soci nel loro entusiasmo, nella loro fede troveranno gli argomenti più opportuni caso per caso.

Agli emigranti tutti

Gli emigranti che diffidenti o scettici o inconsapevoli, sono stati sinora lontani dall'istituzione nostra, vedano alla prova dei fatti quanto essa valga. Se solo la decima parte degli 80.000 emigranti della Provincia avesse fin dai primi anni aderito al Segretariato di Udine, non si sarebbe certo perduto tanto tempo, e tante angherie, tante infamie sarebbero state prevenute.

Pensino che il nostro Segretariato è carne della loro carne, sangue del loro sangue; che ancora c'è da fare molto cammino, altre tappe da raggiungere, altre funzioni da compiere, e quindi si inscrivano numerosi per il prossimo anno, per modo che in tutti i comuni, in tutte le frazioni del Friuli sorgano le nostre sezioni.

Dicemmo che altre funzioni, altre opere attendono di essere eseguite. Soliti a prometter poco e a mantener molto ci riserviamo per il prossimo congresso annuale di sviluppare il programma di lavoro; per ora gli emigranti prendano atto di questa nuova pietra miliare raggiunta e abbiano fiducia in noi come noi l'abbiamo in loro.

NOTIZIE DI LAVORO

Germania

Il R. addetto all'emigrazione per la Germania dott. Pertile ci comunica:

Industria pesante del ferro

Nelle miniere di ferro del Lussemburgo, della Lorena, della Westfalia, della Renania ed in generale di tutta la Germania, le condizioni del mercato del lavoro non si sono affatto migliorate negli ultimi tempi. Nelle ferriere e nelle acciaierie le condizioni rimangono immutate; nel bacino della Saar si ebbe però un sensibile peggioramento, per cui in molti luoghi vennero nuovamente ridotte le ore di lavoro. Da Belefeld e da altri luoghi ci viene annunciato che molte fabbriche sono costrette a licenziare gli operai per mancanza di lavoro. Per ogni 100 posti disponibili nell'ultimo mese si presentarono circa 170 operai, mentre nel corrispondente mese dell'anno scorso se ne presentarono solo 105. I minatori italiani e gli operai metallurgici non possono quindi aver speranza di trovare per ora lavoro in Germania.

Industria edile

In questa industria per ogni 100 posti liberi si presentarono durante l'ultimo mese, circa 180 operai contro 110 del corrispondente mese dell'anno scorso, il che vuol dire che la domanda di mano d'opera supera di gran lunga l'offerta. La speranza che verso l'autunno l'attività edilizia avrebbe ripreso vigore, anzi delusa, poiché le condizioni del nostro mercato monetario non solo tali da spingere gli imprenditori a costruire. Infatti in molte città non solo non si costruì per speculazione, ma rimasero incompiuti lavori già precedentemente intrapresi. Ovunque viene notata una grande sovrabbondanza di operai muratori o manovali, così che le condizioni del mercato del lavoro in questa industria vanno sempre più peggiorando. Parallelamente, per la loro stretta connessione, si hanno peggioramenti nelle industrie della calce, della pietra e dei mattoni.

Miniere di carbon fossile

Le condizioni di questa industria si mantengono se non ottime, assai soddisfacenti. Nella Slesia fu riscontrata in questi ultimi tempi un'attività produttrice superiore a quella degli anni precedenti. Nel bacino minerario della Ruhr si ebbe è vero nel mese scorso, un certo rilasso negli affari, ma ciò dipese unicamente da speciali condizioni sfavorevoli al mercato in seguito al livello incoostante delle acque del Reno, per cui si era reso difficile il trasporto fluviale del minerale. La produzione però ne soffrì ben poco e non vi furono licenziamenti di operai, né diminuzione di ore di lavoro.

Lavori di sterro

Per i lavori di sterro, nei quali è occupata la grande massa degli operai italiani, continua la richiesta di mano d'opera.

Sarebbe però imprudente, nell'avvicinarsi l'inverno, consigliare l'emigrazione, sottostando quei lavori quasi esclusivamente alle influenze climatiche.

Federazione Generale Italiana

fra gli addetti alle Arti Edilizie

Regolamento per l'organizzazione degli emigranti in patria.

Art. 1. — Nelle località in cui tutti gli operai di una data categoria emigrano temporaneamente, si costituirà il « Gruppo Emigranti », aderente alla Federazione Nazionale Edilizia.

Art. 2. — Tale adesione potrà, a seconda dei casi, essere data:

a) direttamente alla Federazione Nazionale Edilizia; sede in Torino, Corso Siccardi N. 12;

b) per tramite dei Segretariati di Emigrazione;

c) per tramite dei Comitati Provinciali o Regionali Federali.

Art. 3. — Il materiale di amministrazione verrà fornito dalla Federazione, la quale avrà anche l'obbligo di sostenere le spese di funzionamento e di inviare il giornale federale ai soci, durante il periodo della loro permanenza in patria.

Art. 4. — I « Gruppi Emigranti » sono diretti ed amministrati da un « Consiglio » composto di 5 membri, il quale si sceglierà il segretario, anche al fuori degli appartenenti al gruppo stesso.

Art. 5. — Il segretario dovrà tenere una esatta amministrazione, riempire e spedire puntualmente i questionari che gli verranno indirizzati dalla Federazione o dagli enti che la rappresentano nella Provincia o nella Regione, e con cui esso ha l'obbligo di mantenere i costanti rapporti.

Art. 6. — I versamenti alla Federazione verranno, dal segretario, fatti in due riprese, e cioè entro il 31 Dicembre e il 30 Aprile di ogni anno.

Art. 7. — Di massima, i « Gruppi Emigranti » non terranno che due assemblee. La prima avrà luogo entro il mese di Dicembre, ed in essa il segretario farà la relazione del modo con cui si comportarono, si mantenne che finanziariamente, i soci durante la loro permanenza all'estero; la seconda avrà luogo poco tempo avanti il ricominciare dell'anno degli iscritti al gruppo. Altre assemblee però potranno aver luogo specialmente per fare ai soci quelle comuni, cazioni di indole generale che dalla Federazione o dagli enti che la rappresentano saranno state trasmesse.

Art. 8. — I provvedimenti di indole morale, come ad esempio le espulsioni e le punizioni ai soci, dovranno essere rimessi al giudizio della Federazione o dell'ente che la rappresenta nella Provincia o Regione.

Art. 9. — Gli operai emigranti pagheranno alla propria lega o al proprio gruppo una quota di centesimi 20 mensili, durante il periodo invernale che passa tra la data del loro arrivo in patria e la data della loro partenza per l'estero.

Art. 10. — Durante tutto il periodo che passa tra la loro partenza per l'estero ed il loro ritorno in patria, essi hanno l'obbligo di pagare le loro quote presso l'organizzazione di paesi in cui lavorano.

Art. 11. — Coloro che si trattengono in patria oltre il periodo invernale o durante l'intera annata, dovranno pagare:

a) centesimi 20 settimanali se appartengono a « Gruppi Emigranti » e siiedono nel rispettivo paese;

b) la quota della rispettiva lega se appartengono ad una sezione di cui all'art. 15.

Art. 12. — Qualora essi emigrassero in paese in cui non esistesse alcuna organizzazione propria o affine al loro mestiere, essi dovranno, sia individualmente che a gruppi, mandare la loro quota a l'organizzazione esistente nel capoluogo più vicino al paese in cui risiedono.

Art. 13. — Coloro che emigrano in paesi in cui non esiste affatto l'organizzazione del loro mestiere o quella affine, pagheranno le loro quote arretrate al loro ritorno in patria presso la rispettiva lega o « Gruppo Emigranti », in ragione di centesimi 20 settimanali.

Art. 14. — Gli operai emigranti in nazioni in cui esiste l'organizzazione del loro mestiere e che non pagassero ad essa le loro quote per tutta o parte della loro permanenza all'estero, secondo le prescrizioni del « Cartello Internazionale », dovranno, giunti in patria e volendo porsi in regola, pagare alla propria lega o gruppo, tutte le quote arretrate, al tasso della quota media in vigore presso le organizzazioni dei paesi da cui provengono.

Art. 15. — Non sarà tenuta in considerazione l'iscrizione e il pagamento delle quote all'estero presso le organizzazioni confederali.

Art. 16. — Le Sezioni di operai permanenti, nei cui sono sono iscritti degli emigranti temporanei, hanno l'obbligo di tenere una speciale registrazione per quanto li riguarda e di applicare ad essi le disposizioni di cui agli Articoli 8-9-10-11-12-13 e 14 del presente Regolamento.

Avvertenza

Il Segretariato della Sezione o del Gruppo, par. applicare le disposizioni del presente regolamento, e più particolarmente quelle di cui agli articoli riferentisi alle contribu-

zioni, dovrà tener conto che le quote medie all'estero sono le seguenti:

per la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Svizzera, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, l'Ungheria e la Slavia l'importo di un'ora di lavoro per settimana;

per le altre Nazioni e Paesi aderenti al Cartello, nonché per la Francia, la Spagna, ecc. verrà applicata una quota media di centesimi 80 mensili.

La Federazione Edilizia ha raccolto il nostro appello del maggio scorso per la riorganizzazione delle sezioni dell'Edilizia, e modificando in alcuni punti le nostre proposte, ha tracciato nel presente regolamento — compilato di comune accordo — la via da seguirsi. Il nostro Segretariato è incaricato in questa materia di rappresentare l'Edilizia nella Provincia del Friuli e noi siamo a disposizione degli emigranti tutti per la costituzione effettiva delle Sezioni stesse.

(Nota del Segretariato)

Il Convegno di Torino

Le esigenze dello spazio ci obbligarono a riassumere.

Il Comitato della Confederazione del Lavoro, presenti i rappresentanti l'Umanitaria e i Segretari dell'emigrazione, discusse lungamente i problemi riguardanti l'emigrazione temporanea.

La discussione fu particolarmente animata ed estesa in merito all'organizzazione degli emigranti, al voto politico per lettera e sulla proposta del senatore Buttini.

Venne approvato quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, esaminati i più urgenti problemi dell'emigrazione temporanea, insieme ai rappresentanti dell'Ufficio di Emigrazione della Società Umanitaria e dei principali Segretariati laici degli emigranti, dichiara:

1. Spettare alla Confederazione generale del lavoro e alle Federazioni nazionali di mestiere la direzione della politica sindacale dell'emigrazione (organizzazione, tariffe, convenzioni internazionali, ecc.) e agli Uffici e Segretariati degli emigranti quell'opera di assistenza che si estrinseca in iniziative di istruzione popolare, di patrocinio, di gare, di rilievi statistici. Tali Uffici e Segretariati devono per altro integrare l'azione dei sindacati di mestiere anche nel campo dell'organizzazione di classe precedendo e sempre d'accordo con la Confederazione generale del lavoro e le Federazioni interessate.

2. Doversi da parte della Confederazione generale del lavoro fare a evolvere la stipulazione di convenzioni internazionali fra le Federazioni interessate, dischiudendo, sull'esempio di ciò che hanno fatto gli edili, la materia dei passaggi delle organizzazioni di un paese a quelle di un altro e da una ad un'altra categoria.

3. Essere necessaria una perfetta intesa tra Federazioni di mestiere e Segretariati dell'Emigrazione, per preordinare e condurre nella imminente stagione invernale una metodica campagna nell'Italia settentrionale e centrale, intesa:

a) a diffondere negli emigranti la conoscenza delle norme regolanti le iscrizioni alle Leghe e delle tariffe di lavoro vigenti sui mercati esteri;

b) a sostituire — là dove mancano i relativi sindacati di mestiere — speciali Leghe degli emigranti, entrando nelle quali l'operaio resta iscritto nell'organizzazione del proprio mestiere;

c) di suscitare un forte movimento per il voto politico agli emigranti impossibilitati di rimpatriare per le elezioni generali, e contro le minacce di limitazione alla libertà di emigrare e di tassazioni degli emigranti temporanei.

4. Le Direzioni Centrali del Partito socialista e del Partito repubblicano sono invitate a dare e azione al delerati che fanno obbligo ai loro iscritti o erai di aderire alle Leghe di mestiere.

Il Comitato esecutivo resta incaricato di prendere gli ulteriori accordi coi Comitati centrali delle Federazioni di mestiere, col l'Ufficio dell'Emigrazione e dell'Umanitaria e cogli altri Segretariati per assicurare a queste decisioni la più sollecita e piena attuazione ».

MEMENTO

Molti soci attendono a iscriversi a metà stagione e così perdono tutti i giornali dal 1. dell'anno sino all'epoca d'iscrizione, perchè tutte le adesioni scadono al 31 Dicembre.

Quindi raccomandiamo a tutti d'iscriversi prima della fine dell'anno per 1909.

BREVE RAGIONAMENTO AI FORNACIAI

I primi fornaciai all'estero

L'emigrazione dei fornaciai friulani all'estero data da più di mezzo secolo. — I primi ad emigrare furono quelli dei mandamenti di Gemona e Tarcento i quali per Paluzza, Timau e Monte Croce parte si spargevano per la Carinzia, Suria e resto dell'Austria, e parte valicavano il Monte Tauro e si spingevano fino in Baviera. Quasi tutta la regione, sia perché i salari fossero più elevati (allora i fornaciai bavaresi guadagnavano circa 6 marchi al giorno) attrasse maggiormente i fornaciai friulani i quali in poco tempo invasero tutte le fornaci scacciando dalle stesse i Bavaresi i quali le abbandonavano non volendo adattarsi alle condizioni dei nostri.

A quei tempi i mattoni si producevano quasi totalmente nelle fornaci da campo (Criffatis) e le imprese in principio venivano assunte da piccole squadre composte da parenti o da operai di uno stesso paese con a capo qualcuno che conoscesse i primi rudimenti della lingua tedesca.

La cuccagna dei capi

Questo sistema sparì in breve perché i più astuti approfittando della ignoranza dei loro compagni, incominciarono ad assumere più imprese per proprio conto per poi cedere alla loro volta il lavoro a cottimo o gestire le fornaci ad economia pagando gli operai a mensata.

Intanto l'industria prendeva sempre maggior sviluppo, le fornaci da campo venivano gradatamente sostituite da quelle a sistema Offmann (Privilegios) l'emigrazione aumentava ogni anno ed i pochi imprenditori si facevano sempre più arditamente allargando maggiormente la cerchia dei loro affari ed incassando somme considerevolissime che permettevano loro di condurre la vita più sfrenata che si possa immaginare sperperando anche delle centinaia di marchi in una sola serata d'orgia. Viceversa gli operai che facevano da mano a sera erano pagati con 35-40 marchi al mese più un po' di formaggio e polenta senza sale.

Concorrenza e suoi effetti

Come si vede le condizioni erano troppo disparate (lata la facile missione del capo) per cui altri operai appena furono in grado di farlo incominciarono ad assumere delle imprese ed in pochi anni i primi imprenditori furono quasi totalmente spazzati via. Gli imprenditori nuovi che per ottenere le imprese avevano già diminuiti i prezzi di fabbricazione, in seguito si videro costretti a ribassarli ancora per non venir sostituiti da altri che si offrivano per prezzi ancora inferiori.

Allora incominciò tra gli imprenditori una spietata e cieca concorrenza che un po' alla volta fece ribassare di circa il 50-60 per cento i prezzi di fabbricazione e ridusse la classe dei fornaciai a peggiori condizioni di tutte le altre mentre l'industria laterizia era fiorente.

Questo fenomeno non si sarebbe certamente verificato se gli operai fossero stati un po' più svegli, più previdenti e se si fossero uniti, ma purtroppo i fornaciai nella loro grande ignoranza si sono sempre prestati al giuoco degli imprenditori assumendo lavoro a cottimo dagli stessi oppure obbligandosi a produrre talvolta 1000 mattoni al giorno in più per forse 5 marchi al mese di aumento.

Così gli operai che in tal modo speravano di emanciparsi o per lo meno di formarsi una posizione tale da non esser costretti ad emigrare per tutta la vita, anno ottenute l'effetto contrario e cioè: anno arricchito di centinaia di migliaia ed anche di milioni di marchi i proprietari

delle fornaci, anno arricchito numerosissimi imprenditori un tempo loro compagni di lavoro: viceversa un numero pur troppo rilevante di operai e specialmente stampatori, causa le immani fatiche si ridussero all'impotenza ancora giovani e non pochi esauriti colpiti dall'erma e da infiammazioni intestinali soccomberono. — Questo il riassunto breve del passato dei fornaciai mentre fioriva l'industria laterizia, cioè fino al 1901.

Miglioramento delle condizioni

Sopravenuta in Baviera e specialmente a Monaco la crisi nell'industria, pareva che i fornaciai friulani fossero condannati a languire nella miseria in Italia, senonché tutto un popolo forte e generoso con una lotta aspra e tenace si preparava da lunghi anni ad aprire nuove vie agli avviliti fornaciai senza che questi neppur lo sospettassero.

Alludiamo al proletariato tedesco il quale avendo da lungo tempo compreso che l'unico mezzo per migliorare le proprie condizioni è l'organizzazione, aveva formato le federazioni di mestiere mediante le quali era riuscito a far elevare i salari e ridurre gli orari di lavoro.

Questa riduzione d'orario provocò una forte richiesta di mano d'opera appena nell'alta Germania si segnalò un maggior sviluppo nell'industria e di ciò ne approfittarono i fornaciai che si diressero in quelle regioni occupandosi parte nelle fornaci (come nel Baden, nel Rheinland e in altre provincie della Prussia) parte nelle ferriere, nelle fabbriche di cemento, in lavori stradali ecc., provocando a loro volta quella deficienza di mano d'opera che in questi ultimi anni si riscontrò nelle fornaci.

Gli imprenditori friulani che prima si preoccupavano soltanto di assumere delle imprese, si videro così imbarazzati a trovare chi ne eseguisse il lavoro. Allora cercarono la mano d'opera in altre provincie, ma la prova fallì; aumentarono alquanto i salari, ma l'abbandono delle fornaci continuava ugualmente perché nelle stesse la vita era divenuta insopportabile; finalmente spinti dall'incertezza ed incoraggiati dalla propaganda del nostro Segretariato, formarono la loro Società e nell'autunno del 1906 deliberarono d'invviare ai proprietari tedeschi un memoriale chiedendo un aumento di prezzo di fabbricazione per poter attuare l'orario di 12 ore di lavoro.

Effetti dell'unione

Questo atto compiuto dalla giovane e malsicura società (molti imprenditori erano indecisi sul da farsi per paura di restar senza imprese) bastò per mettere in apprensione i proprietari di fornace che concessero senz'altro quanto prima avevano ripetutamente negato. Così fin dalla primavera dello scorso anno a Monaco si iniziò l'orario cosiddetto di 12 ore.

In molte altre località della Baviera invece, gli imprenditori non essendo riusciti a mettersi d'accordo per ottenere l'aumento di prezzo, volevano continuare a far lavorare come in passato. A Straubing però, gli operai avevano incominciato ad organizzarsi fin dall'anno precedente e visto che con le buone non riuscivano ad ottenere nulla, il mese di maggio spalleggiati dalla Federazione dei lavoratori di fabbrica della Germania scioperarono.

Dopo 4 giorni di astensione dal lavoro, gli imprenditori che nel frattempo avevano ottenuto un aumento di tre marchi per ogni mille mattoni accettarono la tariffa proposta dagli operai in base alla quale l'orario, di 16-17 ore di lavoro veniva ridotto a 12 e per il sabato 11, il lavoro

festivo era abolito, le eventuali ore di lavoro in più pagate, il vitto veniva cambiato e introdotti altri miglioramenti di minore importanza.

La situazione presente

Abbiamo voluto rifare a volo la storia dei fornaciai perché essi dimostrano meglio di qualsiasi ragionamento come la disunione provochi la malaugurata concorrenza e permetta ai padroni ed a pochi astuti di gavazzare e arricchire a detrimento dei molti che faticano trovando una vita miseranda; e come l'unione arrechi immediati vantaggi alla collettività.

I fornaciai friulani sono sempre stati troppo egoisti; essi si sono sempre illusi di migliorare individualmente le proprie condizioni con l'astuzia o con lo sgobbare fino all'esaurimento; ma d'organizzazione e solidarietà non anno mai voluto saperne per cui la loro classe si è ridotta materialmente e moralmente molto al di sotto di tutte le altre. A prova di queste asserzioni non riporteremo la differenza che passa tra i fornaciai e gli operai di mestieri qualificati, faremo invece un confronto tra i fornaciai ed i manovali citando a caso quelli di Monaco. I manovali di Monaco in base a tariffa stipulata la scorsa primavera, ora guadagnano pf. 44 l'ora, e dal 1.º aprile 1909 a tutto Marzo 1910 percepiranno pf. 47 all'ora. I fornaciai di Monaco (e così in generale) guadagnano in media meno di 30 pf. l'ora e faticano in un'ora più che i manovali in due! I manovali in generale sono rispettati, dai loro padroni, sono trattati con tutti i riguardi e pagati settimanalmente; i fornaciai (meno qualche eccezione) sono poco rispettati spesso maltrattati e talvolta bastonati dai loro capi ed il frutto del loro lavoro (quando l'imprenditore non scappi) lo potranno avere al termine della stagione o quando farà comodo agli imprenditori. (Così rispose Borenaz Giuseppe detto Müller imprenditore di fornace a Straubing).

Non parliamo poi degli abusi e delle truffe alle quali vanno soggetti i fornaciai col sistema di pagamento attuale, né delle estorsioni che si perpetrano a loro danno, basti dire che malgrado l'accordo che tutti fanno col loro capo di avere oltre il salario anche polenta e formaggio, sono generalmente obbligati a pagare mk. 1 a testa per il sale che mettono nella polenta stessa! (E perché non si fa pagare anche la farina?) Altra trappola che si tende ai fornaciai sono le cucine nel lavoro che molti imprenditori dispongono per comodità degli operai — dicono essi — ma che in realtà fruttano loro 25-30 marchi per campagna e per ogni individuo che ne fa uso.

Per riparare all'iniquo sfruttamento che si perpetra in loro danno sotto diverse forme e poter tirar avanti la baracca della vita, i fornaciai lavorano molte ore di più degli altri operai, si nutrono insufficientemente e di cibi inferiori e dormono in tuguri spesso malsani. Da ciò deriva la loro ignoranza ed il loro abbattimento fisico e morale che li fa compiangere ed evitare non solo dai popoli stranieri ma anche da molti nostri comprovincali emigrati.

Ma perché i fornaciai devono trascinare una vita così miseranda ed umiliante? Perché devono avere un'orario più lungo ed esauriente degli altri operai? Perché essi devono esser pagati peggio ed al termine della stagione? Perché mentre tutte le categorie di emigranti, anche se lavorano in piccoli gruppi trovano il mezzo di prepararsi in comune un vitto buono ed economico, i fornaciai devono cibarsi di polenta e formaggio

o farsi sfruttare dall'imprenditore o dal cantiniere anche nel vitto? Perché infine devono dormire in ambienti sporchi e malsani? Il trattamento inferiore che si usa ai fornaciai rispetto agli operai d'altri mestieri torna quanto mai ingiusto quando si pensi che essi faticano più di tutti e che la durata del loro lavoro è breve e nella miglior stagione dell'anno, né esso può in nessun modo esser giustificato dalle condizioni dell'industria perché i proprietari intascano delle decine e centinaia di migliaia di marchi all'anno netti. Né vale la scusa che i fornaciai vivendo ritirati nelle fornaci abbiano modo di fare più economia perché se pur in tal modo possono risparmiare qualche soldo, questo va a detrimento dell'organismo degli operai stessi per cui deve restare a loro e non scorrere nelle casse forti dei padroni o nelle borse degli intermediari.

Malgrado poi che i fornaciai siano anche presentemente trattati peggio di tutti gli altri mestieranti pure che i proprietari di fornace vogliono approfittare della depressione generale che perdura nell'industria Germanica per ridurre maggiormente i prezzi di fabbricazione e costringere in tal modo gli operai a sgobbare dalle 3 del mattino alle 9 e mezza della sera.

Metodo di migliorare le condizioni

Se i fornaciai saranno uniti come in passato, senza dubbio i proprietari riusciranno a mettere in pratica i loro barbari intendimenti facendosi sgabello degli imprenditori, degli aspiranti imprenditori e dei cottimisti, ma se la parte sana dei fornaciai o la maggioranza di essi, compresi del pericolo che li minaccia e forti dei loro sacrosanti diritti, si metteranno d'accordo e formeranno l'unione, essi potranno non solo indurre i minacciati peggioramenti ma anche migliorare alquanto le condizioni attuali. Certo che per ora i fornaciai non potranno avanzare delle domande esagerate, ma tuttavia potrebbero pretendere l'osservanza rigorosa dell'orario di 12 ore (in qualche località lavorano tuttora 16-17 ore al giorno) l'abolizione del lavoro festivo, il cambiamento del vitto ed altre diverse migliorie.

Non credino i compagni fornaciai che sia impossibile fornire l'unione: tutto è possibile con un po' di buona volontà, e se coloro che ora sentono quasi vergogna di essere fornaciai emigranti, coloro che sono compresi delle ingiustizie che si perpetrano a loro danno, coloro che amano se stessi e vogliono vivere meglio e preparare un migliore avvenire ai propri figli, coloro infine che comprendono l'importanza e la necessità dell'organizzazione di classe, diffonderanno fra i loro colleghi l'idea dell'unione e formeranno nei rispettivi paesi dei gruppi di aderenti in breve sorgerà la Federazione dei Fornaciai emigranti la quale raccoglierà nel suo seno anche gli emigranti di mestiere non qualificati.

I fornaciai di tutti i paesi si mettano subito all'opera ed appena avranno raccolto qualsiasi numero di aderenti o di simpatizzanti si mettano subito in corrispondenza col Segretariato che provvederà a dare tutti gli schiarimenti e le norme necessarie per gettare le basi della Federazione.

I Signori Corrispondenti e tutti coloro che anno a cuore le sorti dei fornaciai sono pregati a voler coadiuvare ed incoraggiare gli stessi per la formazione dei gruppi nei singoli Comuni o villaggi.

Per informazioni, schiarimenti od altro scrivere al Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

Pro Voto Politico agli emigranti

Stavolta saremo brevi per le insuperabili esigenze dello spazio.

L'idea si fa strada. Fra i giornali che hanno agitato la proposta abbiamo, per una deplorabile dimenticanza, dimenticato *L'Operario Italiano* organo in lingua italiana delle Federazioni di mestieri della Germania.

L'Eco dei Lavoratori di Padova pubblica dicendo, un assennato articolo nel N. del 17 corr.

La direzione del partito socialista ha deliberato di fare del voto per lettera agli emigranti un dei capi saldi della propaganda quotidiana; in altra parte del giornale riportiamo l'ordine del giorno di adesione della Confederazione del Lavoro e gli accordi presi in merito a Milano.

Intanto possiamo annunciare che Fon. Cabrin ci ha promesso il testo della proposta di legge che sarà pronto per il Numero di Dicembre prossimo. Nella stampa clericale moderata liberale democratica, buio pesto.

Emigranti pazienza!

VOCI DA CASA

Società cooperativa fra gli scalpellini

Aviano. — Nessuno avrebbe potuto immaginare che qui, dove la maggior parte degli abitanti vive nell'ignoranza delle idee nuove e nella più musulmana apatia, potesse attecchire il principio della cooperazione.

Come sorse la cooperativa fra gli scalpellini?

Questi, un centinaio circa in tutto il Comune, mal sopportando che la cava comunale — una ricca cava che fornisce una bella pietra, bianca, lucente, valutata da molti marmo di terza qualità — affittata al perito agrimensore sig. G. Penzi, venisse, in società con lui, sfruttata da soli quattro scalpellini, promossero una seria agitazione, reclamando dal Comune la cessazione dell'ingiusto privilegio e l'ammissione di tutti gli scalpellini a lavoro e nella cava.

Tennero diverse riunioni, nelle quali il maestro Della Puppa spiegò loro la necessità e i vantaggi della cooperazione, invitandoli a costituirsi in Società per agevolare il conseguimento dei loro intenti.

Tali idee furono accolte con entusiasmo: si moltiplicarono le istanze all'Amministrazione comunale ed al conduttore della cava sig. Penzi. Ma i quattro privilegiati, che dalla cava tiravano tutto il loro regno e alla quale stavano attaccati come Postica allo scoglio, misero in opera ogni mezzo per frustrare le giuste aspirazioni dei loro compagni.

Ciò però non valse a far desistere gli scalpellini dall'opera iniziata.

Intervennero opportunamente gli avvocati Policreti e Cristofari i quali, altamente apprezzando l'iniziativa degli scalpellini ed efficacemente caldeggiandola, indussero il sig. Penzi a cedere alla costituzione della Società la cava ed il consiglio comunale, di cui sono membri apprezzati, a ratificare la cessione.

La Società poté costituirsi e la cava venne ad essa data in conduzione fino al 1921.

Come funziona?

Ogni socio all'atto dell'ammissione paga una tassa di L. 100. I soci percepiscono cinque lire per ogni giornata di lavoro sulla cava. Sui guadagni individuali viene trattenuto il 5 p. c. qual fondo-cassa e incremento dell'associazione. Al termine d'ogni anno viene diviso fra i soci il provento della cava.

Il vice presidente della società è direttore tecnico dei lavori nella cava; al Presidente è affidata la direzione amministrativa.

La neo-cooperativa iniziò, il 9 maggio u. s. i suoi lavori coi più lieti e lusinghieri auspici. Ebbe tosto una commissione per qualche migliaio di lire dalla Banca di Pordenone, a cui seguirono ordinazioni importanti per parte della Stazione ferroviaria di Pordenone, dell'impresa per la costruzione del ponte sul Meduna e altre ordinazioni vistose da privati ed amministrazioni pubbliche.

Un ingegnere ferroviario, in una visita di

giorni fa alla cava, ammirò la bellezza della pietra ed ebbe parole di vivo elogio per l'ordine e l'esattezza con cui procedono i lavori e pel mirabile accordo che regna fra i soci.

E dire che gli avversari avevano presagito alla Società una vita meschina e di pochi mesi! Questo forse era il loro desiderio. La Società vivrà a lungo di vita laboriosa e proficua: sull'esempio di essa avremo presto, tutto lo fa sperare, la cooperativa fra muratori, che molto probabilmente si fonderà con quella degli scalpellini. Diam lode e plauso a questo risveglio di sentimenti di solidarietà e fratellanza fra gli operai Avianesi, ai quali sorride lieto l'avvenire.

Jacob.

Scuola d'arte applicata all'industria

Osoppo. — Il Comune di Osoppo ha un numero ingente di emigrati i quali però hanno delle caratteristiche diverse dalla grande maggioranza degli emigranti friulani e dell'altre provincie.

In generale è gente audace che osa esplorare i mercati di lavoro più lontani e più difficili. Essi non s'accontentano di poter guadagnare i 50 o 60 centesimi all'ora come li possono ottenere in Germania, in Austria od in Romania, ma intendono nel tempo più breve possibile poter mettersi da parte un modesto capitale. Per ciò Osoppo ha un buon numero d'emigranti che invece di recarsi negli stati sopra ricordati preferiscono spingersi in Russia, nella Siberia Asiatica, in Cina, in Indo-Cina, Tonchino, Egitto, in Nord America ecc. ecc.

L'ardimento di questa gente è però sostenuto da una speciale abilità tecnica dovuta alla loro lunga pratica, per quanto è loro, nell'esodo generale del paese che data da epoca remota. Codesta abilità abbisogna evidentemente di raffinamento mediante una istruzione professionale, a cui fu tosto provveduto colla fondazione d'una scuola d'arte applicata all'industria. Questa scuola principia e continua assai proficua mercè appunto a quella pratica di mestiere acquisita e trasmessa di padre in figlio a riportare delle palme nelle lotte per l'esistenza nel mondo.

La detta scuola ha per iscopo dunque di impartire l'istruzione elementare e tecnica necessaria agli operai avvistati nelle arti di di muratore, scalpellino, falegname, fabbro, ecc. ecc.

A questo scopo essa dispone di due ampie e luminose sale per il disegno e di una per l'insegnamento della plastica e dell'intaglio. Tutte poi sono bene ammobigliate con banchi costruiti secondo i migliori modelli. La scuola è ricca di materiale didattico.

È sorta e vive mediante oblazioni di cittadini, col sussidio del Ministero di Agricoltura, del Comune di Osoppo della Camera di Commercio e delle tasse scolastiche.

Il corso di studi è invernale, dura dal 1° novembre al 31 marzo con un orario alterato dalle 9 alle 11, dalle 14 alle 16 e dalle 19 alle 21, e si divide in due corsi, cioè uno preparatorio d'un anno e l'altro di tre anni.

Il numero degli alunni iscritti in questo anno, che è il secondo dalla fondazione, fu di poco inferiore a quello dell'anno precedente, ossia N. 80, dei quali 49 presenti agli esami e 62 promossi, dei quali ultimi ne furono 2 dichiarati distinti e 10 premiati.

La frequenza fu regolarissima fino a tutto febbraio, mentre durante il marzo e andata man mano scemando fino a ridursi a 49 alla data degli esami finali, che in conformità al programma hanno luogo durante la 1. quindicina di aprile, mentre nella 2. quindicina d'ottobre si danno quelli di riparazione e d'ammissione.

La causa della diminuita frequenza durante il mese di marzo va ricercata nell'emigrazione all'estero per scopo di lavoro e la promozione o meno dei non presenti all'esame è fatta col criterio dei punteggi mensili e degli elaborati e saggi ottenuti.

La scuola di plastica, sebbene per deficienza di mezzi non sia stato possibile aprirla che alla metà del mese di gennaio, pure gli iscritti furono 9 e diede ottimi risultati.

Gli allievi erano così divisi per professione:

Muratori	34
Falegnami	17
Scalpellini	14
Fabbri meccanici	6
Ferrai	5
Carpentieri e Bottai	4

Totale 80

Per offrire un'idea dell'attività della scuola si prospettano il seguente specchio della statistica sull'istruzione e frequenza e sulla promozione degli allievi avvenute nell'anno accademico 1907-1908.

CLASSE	Osservazioni		Presenti agli esami	Promossi
	Inscritti	CLASSE		
Corso preparat.	12	CLASSE I.	8	10
CLASSE I.	30	" II.	17	24
" II.	28	" III.	15	20
" III.	15	TOTALE	9	62
TOTALE	80		49	

La Commissione esaminatrice, che era composta dal Sindaco di Osoppo, di un incaricato dalla Camera di Commercio di Udine, dal Professore di disegno Attilio De Luigi insegnante nella scuola d'arte di Gemona, e di altre persone competenti in materia, ebbe parole di lode agli allievi per la loro frequenza, profitto e disciplina, per la cultura generale e l'esattezza dei disegni eseguiti durante l'anno scolastico ed encomiò pure vivamente gli insegnanti per l'opera assidua prestata nel disimpegno del compito loro coronato da così lusinghiero successo.

RELAZIONE FINANZIARIA E MORALE dell'anno accademico 1907-1908

La scuola ha così compiuto il suo secondo anno di vita attraversando innumerevoli ostacoli e difficoltà specialmente d'ordine finanziario.

BILANCIO DELLA SCUOLA

Parte prima — Attività

Contributo del Ministero d'Agricoltura	L. 150
" della Camera Com. Udine	" 50
" del Comune di Osoppo	" 200
" della Società Operaia	" 200
Oblazioni di privati cittadini (1)	" 500
Tasse d'iscrizione	" 200
Totale Entrata	L. 1300

(1) È però ben chiaro che le 500 per oblazioni private sono affatto oscillanti e dubbie per la semplice avvertenza della stessa loro denominazione, sapendosi da tutti che le offerte private sono facoltative.

Parte Seconda — Passività

Deficit verificatosi alla chiusura dell'anno scolastico 1906-1907	L. 680
Stipendi al personale insegnante	" 1000
Acquisto di materiale didattico	" 300
Illuminazione e pulizia	" 150
Cancelleria e varie	" 50
Totale Passività	L. 2180

Deficit a pareggio L. 880

Si nutre fiducia che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e tutti gli istituti provinciali ai quali sta a cuore il miglioramento intellettuale ed economico della classe operaia vogliano tener conto delle suddette condizioni finanziarie della scuola onde prevenirne la eventuale caduta, cosa che certo non vorranno per una istituzione così benemerita, dagli effetti economici della quale non è soltanto l'interesse locale che se ne avvantaggi, ma l'intera società, avvegnacchè gli impulsi utili della civiltà si raccolgono ed assumono appunto da qualunque località ove l'uomo lavori e voglia perfezionarsi recando così il suo piccolo sasso al complemento dell'edificio sociale.

Il Presidente f. Olivo Giuseppe.

1. Abbiamo pronte le targhette col'iscrizione « corrispondente del Segretario ». I corrispondenti che le desiderano ci scrivono e noi le invieremo gratuitamente.

2. Chi ci scrive dall'estero indichi sempre il numero della sua tessera e il numero di Protocollo dell'ultima lettera ricevuta.

Il Convegno di Milano

Il giorno 13 scorso si riunì la Commissione consultiva dell'Ufficio dell'Emigrazione consultiva dell'Ufficio per discutere nell'operato dell'Ufficio e sul programma del prossimo avvenire.

Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione per l'emigrazione riconosce che l'Ufficio Emigrazione « dell'Unanimità » ha svolto in quest'anno il programma stabilito il 12 gennaio ultimo scorso nella misura dei mezzi messi a disposizione dalla Società Unanimità, sia riguardo alla propaganda invernale nelle provincie d'emigrazione, sia riguardo all'assistenza in rapporto alla legislazione sociale, sia delle scuole e dell'ispezione alle cooperative di consumo, plaude alla sua opera, fa voto che l'Ufficio prosegua sulla sua via migliorando e completando la sua azione in base alle esperienze fatte e che il Consiglio d'amministrazione doti l'Ufficio dei mezzi sufficienti affinché sia in grado di sviluppare il programma in tutte le sue parti, aumentando specialmente le somme stanziare per sussidi all'interno e all'estero sulla base delle necessità emerse dalla discussione. »

Dalla discussione emerse la necessità di accettare:

1. — almeno in via provvisoria — di aiutare le promosse cooperative di consumo di italiani in Svizzera per la costituzione di un segretariato contabile;

2. di aumentare i sussidi ai vari uffici di assistenza della Svizzera e della Germania e creare dei nuovi;

3. Sussidiare maggiormente alcuni dei Segretariati in patria, promuovere la costituzione di nuovi specie nell'Italia centrale e sopprimere i sussidi a quelli che non funzionano efficacemente;

4. aumentare i sussidi alle scuole all'estero e tentare la istituzione di altre specie laddove affluisce un gran numero di emigranti italiani provenienti da paesi che danno il massimo di analfabeti, come ad esempio dove vi sono grandi costruzioni ferroviarie e di tunnels.

5. Di organizzare le biblioteche circolanti all'estero.

6. Di intensificare la propaganda nel prossimo periodo invernale fra gli emigranti invitandoli ad entrare nella legge degli Emigranti e nell'organizzazione all'estero, e agitando la questione del voto per lettera e quella della tassa sugli emigranti.

La Commissione Consultiva all'unanimità constatò che se pure l'ufficio dell'Emigrazione aveva corrisposto pel passato al modesto programma di lavoro stabilito nella riunione del 12 Gennaio 1908, i mezzi posti a disposizione dell'Ufficio sono troppo esigui di fronte alle necessità presenti.

Il periodo di prova passato deve quindi incorrere l'Unanimità a procedere risolutamente nella via intrapresa. La Commissione fu d'accordo nel ritenere, che pur procedendo con soverchia prudenza, il bilancio dell'ufficio va aumentato di almeno lire 10.000 altrimenti non sarà possibile concretare il programma sopra stabilito.

E francamente se l'opera dell'Ufficio dell'Emigrazione dovesse rimanere nei modesti limiti imposti dal bilancio attuale la Commissione Consultiva diverrebbe inutile, e l'Ufficio stesso sarebbe troppo lontano da corrispondere in adeguata misura ai più impellenti bisogni.

Chi vuole l'Emigrante all'estero invii l'importo delle spese postali in cent. 5 e ci notifichi a tempo i cambiamenti d'indirizzo.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale